

SIGFRIDO SOZZI

L'«AVANTI!» A CESENA NEL 1881

Agli inizi del 1881, quando Andrea Costa esce dal carcere e riprende contatto con l'organizzazione romagnola della F.I.A.I.L., la sezione cesenate è immersa in un travaglio eccezionale.

Le forze occulte della provocazione sono in piena offensiva ai danni dei suoi attivisti: non si trattengono dallo spargere sangue, come la sera di San Silvestro, quando i tre dirigenti del gruppo di Boratella cadono vittime di un'imboscata mentre si recano a Mercato Saraceno, dopo il lavoro in miniera, su un calessino ed uno di loro, Giuseppe Zavalloni muore colpito dalla raffica (1). Contemporaneamente, a Cesena un gruppo di attivisti è aggredito a coltellate e alcuni cadono feriti. Valducci, restato illeso, si è profuso nel dar soccorso alle vittime, ma la polizia lo arresta e, fatta circondare la casa, a Porta Fiume, dalla truppa di linea, gli effettua una perquisizione accuratissima (2), sopruso contro il quale egli protesta con energia mediante un volantino distribuito a mano, ch'egli ha chiuso con una dichiarazione molto significativa: «Nel

(1) «La Plebe», Milano, n. 3, 16 gennaio 1881: i nomi dei feriti, certo Bellucci e G. Comandini.

(2) Valducci aveva preso la direzione della sezione dopo il congresso di Le Locle (27 giugno), in cui Piotr Kropotkin (Levašov) aveva fatto prevalere il programma rivoluzionario, rifiutato da Pio Battistini, come appare da lettera del sottoprefetto Manolesso al prefetto Buscaglione in data 9 ottobre 1880 n. 827. Archivio di Stato di Forlì (d'ora in poi, A.S.F., b., f.), busta 97, fascicolo 339, in cui il funzionario mostra di credere che l'albergatore abbia intenzione di dare un'adesione parziale al partito repubblicano» (ibid.). Il comitato sezionale di Cesena pare fosse composto, oltre che da Valducci, da Ubaldo Baldi, Pio Montanari, Francesco Stefani, Virgilio Valpondi, giovani di recente caduti sotto l'attenzione della polizia, che non li aveva elencati tra i 133 internazionalisti cesenati segnalati con l'elenco in data 22 gennaio 1879, di cui ad A.S.F., b. 84, f. 11, documento pubblicato integralmente su *La sezione cesenate della F.I.A.I.L. (Federazione Italiana Associazione Internazionale Lavoratori), 1872-1881*, di SIGFRIDO SOZZI, Cesena 1981, pp. 108-114.

protestare rivolgo ai mie' compagni di mantenersi rispettosi, onesti e scevri di idee di odi, e private vendette, lasciando ad ognuno la responsabilit  delle proprie azioni, ed a voi, o concittadini, giudicare l'operato degli agenti del governo che perdendo tempo a perquisire persone oneste lasciano meglio agli assassini il campo della fuga» (3): un'espressione la quale completa quelle contenute nei due manifesti ch'egli si   dato premura di fare affiggere sui muri della citt  agli inizi di novembre, per invitare i cittadini a prender parte al funerale simulato in onore del garibaldino, segretario della Consociazione Democratica Romagnola e della Societ  giovanile della Concordia, Giuseppe Martini, il primo martire del socialismo italiano (4), ucciso il 2 febbraio 1869, perch , imitando Giuseppe Garibaldi, aveva cercato di «Die Bestrebungen der Internationale unterst tzen» (5).

E' evidente l'intenzione di Valducci e compagni: essi si affannano a dimostrare di non aver nulla a spartire con i dirigenti della F.I.A.I.L., che a Le Locle hanno preso l'impegno di effettuare un altro tentativo insurrezionale (questa volta a Milano) valendosi del contributo promesso da Amilcare Cipriani, ragione per la quale la polizia ha avviato un'opera di repressione in tutt'Italia, da cui   stata investita anche la Lega Democratica. Questa, infatti, ubbidendo ad un invito di Giuseppe Garibaldi aveva indetto il Comizio dei Comizi a Roma il 27 gennaio per rivendicare suffragio universale e Costituente, ma   stata costretta a rinviarlo al 10 febbraio e a cancellare dal programma l'accento al problema istituzionale, se ha voluto ottenere il permesso governativo.

Con Ferdinando Valducci si sono intesi anche i fratelli Battistini, Epaminonda e Pio; lo afferma Bernardo Buscaglione, il quale sente di dover dichiarare che i socialisti cesenati, desiderosi di «mantenere le aspirazioni sul campo puramente speculativo», stanno crescendo di numero, mentre gli anarchici incalliti, nella citt  del Savio, si vanno riducendo «a pochi appartenenti ai pi  bassi strati sociali, privi di direzione» (6). A detta del funzionario la sezione ha gi  fatto propri i principi proclamati dall'imolese.

Quel che caratterizza l'ambiente, nei confronti delle altre sezioni romagnole   l'esistenza di un gruppo di studenti liceali, che hanno una

(3) Esemplare conservato in A.S.F., b. 96, f. 323.

(4) I testi sono riportati integralmente nell'opera citata a nota 2, pp. 121 e 122.

(5) «Sostenere la causa dell'Internazionale» in *Das erste Drittel meines Lebens* di don LUIGI PRAONI, Parenzo 1906, p. 107. Le vicende e la drammatica fine del giovane garibaldino sono state ampiamente descritte in *Democratici e Liberali a Cesena (1862-1866)*, Forl  1966, e *Gli Inizi del movimento socialista a Cesena (1866-1870)*, Cesena 1970.

(6) Prefetto a Ministero dell'Interno n. 114, 15 gennaio 1881 (A.S.F., b. 85, f. 21).

gran voglia di scrivere e d'agitare le idee innovatrici da cui si sentono commuovere: non sono chiare, ma prepotenti, come sempre nel cuore dei giovani. E' un gruppo capeggiato da un cotignolese, il quale dopo essersi diplomato e iscritto all'Università bolognese si è anche sposato con una giovane benestante cesenate, Carlo Rotondi. Tra gli studenti che frequentano il «Vincenzo Monti» conta degli amici, i quali hanno già tentato d'imporsi all'attenzione dei concittadini mediante fogli poligrafati di breve durata, *Lo Scapestrato*, *L'Atleta* (7). Costoro son guidati da due riminesi di antica famiglia cesenate, i quali faranno molta strada nel movimento socialista, Umberto Brunelli e Alessandro Balducci (8), ragazzi studiosi, i quali, peraltro, han digerito male le letture di storia romana antica.

Quando Battistini si dice disposto a finanziargli un giornalino locale, scelgono un titolo, che pare loro molto simbolico, «Catilina»: più avanti, uno dei tre, Brunelli, vorrà scusarsi del peccatuccio giovanile; scriverà che il nobile nemico di Cicerone era parso alla loro «giovine mente, piena di classici ricordi, degno di rappresentare le loro aspirazioni» (9). Il foglio esce col primo numero il 3 aprile. Porta sulla manchette due binomi caratteristici: *Lavoro e Uguaglianza - Scienza e Umanità*, i quali sintetizzano il programma enunciato nell'articolo di fondo, intitolato *Preludio*, mediante un concetto fondamentale: «L'emancipazione... delle classi laboriose esser deve il grande scopo al quale subordinare ogni politico movimento» (10). Accanto al *Preludio* fa bella mostra una lettera dell'«amico e collaboratore» Andrea Costa, che elogia i socialisti cesenati perchè si sono lanciati «a corpo perduto nella mischia» ed annuncia d'essersi lui pure messo a tentare «l'arringo» (11). L'incontro di quei giovani con il celebre imolese sarà da essi considerato come «la consacrazione ufficiale della entrata» loro nel Partito Socialista (12).

(7) Dei due giornalini studenteschi non è stato conservato nemmeno un esemplare al pari dell'«Indipendente», periodico a stampa locale diretto da persona che il sottoprefetto diceva di tendenza socialista.

(8) Entrambi amici di Giuseppe Lauli, che diventò uno dei massimi esponenti repubblicani cesenati: i tre si erano già segnalati in manifestazioni di solidarietà con gli studenti francesi impegnati nella protesta «contro le mene degli ultramontani» («Satana», Cesena, n. 47, 26 maggio 1877).

(9) «La Fiamma socialista», Faenza, n. 7, 4 maggio 1913, *Un ricordo personale* di Umberto Brunelli. E' da creder, però, che li avessi indotti a scegliere Catilina il desiderio di imitare uno degli esponenti della F.I.A.I.L., Emilio Covelli, il quale aveva intitolato la rivista da lui fondata di recente, «I malfattori», rivista anarchica, Ginevra, n. 1, 1 marzo 1881. Conferma la supposizione il fatto che Rotondi ed amici usavano la parola nel sottoscrivere articoli (vedi «Catilina» n. 8, 16 giugno 1881).

(10) «Catilina», n. 1, 3 aprile 1881. Il «Preludio» era apparso sui muri cesenati riprodotto su un manifesto il 18 febbraio (A.S.F., b. 96, f. 325).

(11) Ibid.

(12) «La Fiamma socialista», n. 7, articolo già citato.

Il giornale, pagato dai fratelli Battistini, serve ai giovani compagni da palestra, mentre avvia i finanziatori verso la rovina (13). C'è chi li vuole posseduti dal demone dell'ambizione. Son dei garibaldini: era ambizione il sentimento che aveva chiamato Pio Battistini e Giuseppe Martini a penare sui monti del Trentino o Giacomo Battistini a scontrarsi (14) con gli svizzeri della guarnigione cesenate, armi alla mano il 14 luglio 1846? Certo è che sui due molto influisce il fascino di personalità ammirate quali quelle dell'imolese e dell'ebrea ucraina sua compagna, da loro esaltata in un «foglio volante» di cui non c'è uno simile in tutt'Italia di quei tempi (15).

Quale effetto ottenga il giornale è difficile dire. Per quanti numeri pubblicati sotto la direzione di Rotondi tanti sono stati i sequestri — esattamente come sta avvenendo al «periodico socialista settimanale *Avanti!*», che Costa ha avviato nella città natale il 30 aprile. Lo scrivono giovani, che è da supporre abbastanza svelti da riuscire a sottrarre copie presso la Tipografia Nazionale, complici gestori ed operai, in anticipo sull'arrivo dei poliziotti: non può essere, in ogni caso, un foglio letto da molti cittadini. Resta, comunque, una tribuna dalla quale Rotondi ed amici possono comunicare ai compagni notizie interessanti, concetti nuovi, che aiutano l'affermarsi dell'idea essere necessario giungere alla formazione di un «Partito Socialista Italiano, che comprenda le varie attività socialistiche e rivoluzionarie d'Italia» (16) per costituire il quale si sono già avute riunioni in Romagna e in Toscana, mentre se ne discorre nelle assemblee di iscritti alle sezioni, almeno a Cesena, dove il sottoprefetto, grazie alle notizie che gli passano due informatori regolarmente inquadri nell'organizzazione locale, è in grado di comunicare al prefetto esservi, fra i socialisti del luogo, poca chiarezza nelle idee, ma già un accordo sulla necessità di formare il nuovo partito, di cui si va propagando il nome di «Partito Socialista di Romagna» fin dal 16 giugno (17).

In quelle riunioni viene anche deciso di porre in mani più esperte la

(13) Già ai primi dell'ottanta *Pillade*, confidente della polizia, infiltrato nella sezione cesenate della F.I.A.I.L., avvertiva il sottoprefetto che i Battistini stavano disfacendo il patrimonio ereditato e la stessa azienda, col trascurare gli affari, attendendo alle occupazioni politiche ed assistendo i compagni (S.P. a P., 14 aprile 1880, A.S.F., b. 85, f. 21).

(14) Giacomo era il padre di Epaminonda e Pio. L'episodio che lo concerne è narrato in Sozzi, *Breve Storia della Città di Cesena*, II, 1973, p. 219.

(15) Riprodotto integralmente in *La sezione cesenate della F.I.A.I.L.*, cit., p. 120.

(16) «Catilina», n. 8, 16 giugno 1881 da «*Avanti!*» di Imola: «I concetti, che informerebbero il partito, sono assai larghi, ma possono riassumersi così: accettare per principi i principi generali del socialismo, variamente e infinitamente svolgentisi, e per mezzi tutti i mezzi, libero ogni particolare organamento di seguire una via piuttosto che un'altra, purchè fra tutti vi sia solidità e coesione».

(17) S.P. a P. n. 513/6 (A.S.F., b. 96, f. 325): Manolesso vi dichiara che i cesenati stando una risposta favorevole alle tesi *costine*, indicate nel n. 3 di «*Avanti!*» (4 giugno).

direzione del giornale. E' scelto Andrea Costa, il quale assumendola dichiara di non avere mai concordato in pieno con tutte le opinioni espresse nei numeri precedenti e che il titolo di «Catilina» non gli va «gran fatto a sangue», giacché spaventa il pubblico e lascia malcontenti i proprietari del giornale, che preferiscono il programma: «la Proprietà, il Benessere e la Libertà per tutti» (18). E' su «Catilina», peraltro, che Andrea Costa tenta un'elaborazione del programma politico del partito, che gli vien chiesto d'organizzare non solamente a Cesena, ma anche a Imola in un'assemblea la quale avanza l'esigenza che il partito socialista regionale sia costituito nella guisa federale col rispetto dell'autonomia locale, nella ricerca di un'intesa coi repubblicani e in vista della formazione di un partito socialista italiano. Un primo accenno a tutto ciò l'imolese ve l'aveva già depresso il primo maggio col testo di una lettera indirizzata alla Lega Democratica, in cui aveva dichiarato: «a parer mio, i socialisti han da essere evoluzionisti e rivoluzionari nel tempo stesso: tutto sta che sappiano sorprendere il *momento psicologico* e fiutare quando i tempi volgano al discutere e quando all'azione, la rivoluzione non essendo che l'ultimo termine dell'evoluzione» (19). Nell'attesa che si concludano le pratiche per il cambio della testata a Cesena il nuovo titolo diventa tanto popolare (fors'anche perchè riproduce quello ben più suggestivo dell'organo ufficiale della Socialdemocrazia tedesca, i cui progressi entusiasmano i compagni d'ogni paese) da venire sbandierato in occasione della formazione di gruppi politici locali, come ha luogo a Macerone, dove Giuseppe Vicini, detto Gaibera, riunisce un'assemblea popolare per dare vita al circolo socialista «Avanti!» (20).

A questo punto, c'è da chiedersi come mai a Cesena si abbia un tal rigoglio, pari se non superiore a quello imolese, certamente prodotto dall'influsso esercitato da personalità d'eccezione quali Andrea Costa e la compagna, ciò che non avviene altrove, nemmeno a Bologna e a Ravenna, culla del movimento dei Fasci Operai nel corso del 1871.

Una risposta può essere data, facendo riferimento alla speciale, molto singolare tradizione politica democratica cesenate, formatasi non soltanto con l'apporto di Pietro Turchi, il quale si era collocato tra i dirigenti di quell'interessante movimento politico che a Bologna si era espresso nell'«Amico del Popolo», ma anche con quello di Saladino Saladini, presidente della Società della Concordia, di Giuseppe Martini e di Eugenio Valzania, creatore con Quirico Filopanti della Consociazione

(18) «Catilina», n. 11, 10 luglio 1881.

(19) N. 3.

(20) S.P. a P. n. 307/6, 9 giugno 1881 (A.S.F., b. 104, f. 110).

Democratica Romagnola, poi finanziatore dell'interessante settimanale cesenate «Satana», infine con il contributo di Pietro Morelli, fondatore di «Il Rubicone», settimanale cesenate di grande prestigio culturale, a orientamento democratico avanzato, fino a dirsi socialista, a tratti. Appare più persuasiva, peraltro, quella che si rifà all'esistenza, sulle colline cesenate, a quei tempi, di una massa di minatori ed operai, che in certi periodi giunge ai sei-settemila uomini, la maggiore concentrazione di mano d'opera esistente nella regione emiliano-romagnola, quella di Boratella, dove lo sfruttamento dei lavoratori si attua in modi tali, per cui l'ambiente è detto «un inferno» non da un rivoluzionario, ma da un benpensante, il futuro deputato Giuseppe Pasolini Zanelli (21).

In quel luogo, la reazione contro il sovversivismo assume forme le più truculente possibili, ciò che non può non influire sull'ambiente politico cesenate, da dove partono le iniziative. In quella plaga, la provocazione adotta mezzi quali il massacro in massa dei dirigenti della sezione socialista, come s'è visto. Non meraviglia, pertanto, leggere che la prima riunione regionale per la preparazione del Congresso costitutivo del Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna ha luogo a Cesena (22). E' una riunione la quale ha lo scopo di evitare una rottura con gli anarchici e sembra conseguire l'intento: i presenti si separano nell'intesa che il nuovo partito avrebbe operato in senso favorevole ad una soluzione rivoluzionaria, in presenza di condizioni favorevoli, ed avrebbe conservato l'unità degli aderenti alla F.I.A.I.L. Essi hanno anche incaricato i compagni cesenate di comunicare a tutte le sezioni internazionaliste le deliberazioni prese (23).

L'intervento di Cafiero, il quale sta già dando segni di esaltazione mentale fa cadere l'accordo, sanzionato da Domenico Francolini, l'anarchico più autorevole presente all'assemblea cesenate: al congresso che ha luogo a Rimini il 24 luglio, si effettua la rottura definitiva. Il foglio del giornale cesenate, su cui è riprodotto il resoconto dell'importante assemblea, è l'ultimo numero di «Catilina». Il 15° esce il 31 agosto

(21) *Gite in Romagna*, Firenze, «Gazzetta d'Italia», 1880, p. 225.

(22) S.P. a. P. n. 573/6, 19 luglio 1881 (A.S.F., b. 96, f. 321). Il Convegno si era tenuto in casa Galli ed aveva avuto lo scopo di effettuare un esame del progetto di riforma della F.I.A.I.L., redatto da Andrea Costa. Vi fu presentata anche la tabella delle forze costituenti la Federazione, che il confidente aveva già consegnato alla polizia (lettera di *Pillade* a S.P. in data 10 luglio, *ibid.*): tutta la F.I.A.I.L. aveva 16.739 iscritti, di cui 833 nella tenenza IX (Bologna, Ferrara, Modena, Parma), 1.310 nella tenenza XIX (Imola, Castelbolognese, Faenza, Lugo), 1.718 nella tenenza XX (Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini): di questi 680 nel circondario cesenate, il 17.61% di tutti gli effettivi della F.I.A.I.L.

(23) M.I. a. P. n. 6030, 10 agosto 1881 (*ibid.* b. 103, f. 80) e n. 6309, 20 agosto 1881 (*ibid.*), che riportava alcuni nomi di partecipanti, Pio Battistini, 33 anni, Gallo Galli, agrimensore, 24 anni, Luigi Gazzoni, caffettiere, 21 anni, Guglielmo Fantini, negoziante, 27 anni, Ferdinando Valducci, possidente, 28 anni, Costa, Francolini ed altri otto sconosciuti.

con la testata «Avanti!». Esso si apre con una sfida alle autorità che hanno ordinato il sequestro di tutti i numeri di «Catilina» come di quelli dell'«Avanti!» imolese. La redazione cesenate si dice risoluta «ad andare sino all'ultimo»: quando dovesse soccombere, riprenderebbe «a combattere le battaglie incruenti della penna per combattere, domani, battaglie ben più efficaci e decisive» (24). Sotto il titolo *Di settimana in settimana* essa giustifica la convocazione clandestina del congresso costitutivo del Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna. La spiega con la necessità di evitare un'invasione della polizia e il conseguente arresto dei delegati. E' denso d'interesse anche l'articolo col quale essa dichiara di non respingere l'azione riformista e di considerarla un mezzo per il raggiungimento del socialismo, fine ultimo che afferma conseguibile però mediante la «rivoluzione», una parola che rimane sospesa nel vuoto: ciò basta perchè la polizia eviti di fare sequestrare il giornale d'ora in poi.

Intanto, a Cesena, il 10 agosto, si riunisce la commissione eletta dai congressisti per le pratiche tendenti a dare dimensione nazionale al nuovo partito: essa emana un comunicato rivolto a tutte le sezioni internazionaliste italiane (25). Ai cesenati il congresso ha assegnato anche il compito di amministrare «Avanti!», ponendo fiducia nello spirito di sacrificio dei fratelli Battistini, i quali danno i mezzi per stampare ben 4000 copie del nuovo giornale (26), e nella solidarietà dei «socialisti d'Italia», sollecitata con una lettera a stampa emessa dalla redazione chiedente «un'offerta volontaria in soccorso del giornale socialista *Avanti!*» (27). Costa s'installa al Leon d'Oro e si lega d'amicizia vieppiù stretta ai cesenati e soprattutto con i Battistini, i quali gli sovvenzioneranno, pure, la campagna elettorale, l'anno successivo, traendone motivo d'orgoglio, sicuramente non messo in mostra, tenendo una cambiale per parecchie migliaia di lire firmata dal primo deputato socialista.

E' su «Avanti!» cesenate che appare in un supplemento di quattro pagine, al n. 6 del 6 settembre, il Programma del nuovo partito, redatto da una commissione sedente a Imola, eletta dal congresso, praticamente da Costa e dalla sua compagna (28). Esso consta di due parti ed è completato da un altro documento, lo Statuto-Regolamento, composto di 15 articoli. Conviene esaminare l'uno e l'altro necessariamente in modo

(24) «Avanti!», n. 15, 31 agosto 1881.

(25) Foglio volante datato 31 agosto 1881, nel quale si chiedeva che ogni compagno versasse una lira per la costituzione di un fondo comune (A.S.F., b. 103, f. 80).

(26) S.P. a P., 6 agosto 1881 (ibid., b. 96, f. 321).

(27) S.P. a P. n. 653/6, 3 settembre 1881 (ibid., b. 103, f. 80).

(28) Da un rapporto del Questore di Bologna in data 25 agosto 1881 appare che la Commissione fosse composta da Costa, dal bolognese G.B. Lolli, dal riminese Giusto Goldini, da altri due rimasti sconosciuti (A.S.B., Prefettura, Internazionale, 1881).

molto schematico, data la loro imponente dimensione: 4500 parole.

Il Programma prende le mosse dalla considerazione dell'assoggettamento della stragrande maggioranza della popolazione (i quattro quinti) alle classi dominanti in sede economica, politica, intellettuale e morale ciò che comporta miseria, ignoranza, corruzione, morte prematura, guerra, prostituzione, delitti, «uno stato contrario alla natura perfettibile dell'uomo, alla civiltà e alla dignità umana». Constata l'inevitabilità di un senso di ribellione sempre più diffuso, che si è finalizzato alla instaurazione di «un ordine di cose, ove l'uomo possa svolgere liberamente tutte le facoltà, e sentirsi uomo in mezzo a uomini». Dichiara i socialisti «non mossi da alcuna idea di interesse personale, né per soddisfare i bassi sentimenti di odio, di vendetta o di ambizione», ma impegnati a contribuire «al progresso generale del genere umano ed al miglioramento delle condizioni sociali della classe lavoratrice in Italia, nonché alla sua finale emancipazione, che addurrà l'emancipazione di tutti gli esseri umani», ed a tal fine decisi a promuovere «l'avvenimento di una società socialista, a fondamento di cui» pongono alcuni principi generali, i quali «risultano dalle condizioni stesse dell'attuale società e riassumono... tutto il socialismo rivoluzionario moderno». Quei principi generali costituiscono anche la norma direttiva della condotta dei socialisti romagnoli. E' opportuno esporli succintamente:

1) In sede economica: proprietà sociale «della terra, delle miniere, degli strumenti del lavoro, delle vie di comunicazione, degli edifici, di tutto ciò, insomma, che è capitale sociale o mezzo di lavoro», da attuarsi in «quella forma, che sarà suggerita dalle condizioni generali delle popolazione», vale a dire il *collettivismo*, fase preparatoria del *Comunismo*, cui corrisponde la proprietà collettiva anche dei prodotti del lavoro.

2) In sede politica: diritti civili e politici ad ogni essere umano (il suffragio universale, l'abolizione di fatto delle differenze di classe e d'interessi fino a giungere «ad un organamento sociale, ove ogni individuo produrrà e consumerà non per legge, ma perché così vuole la natura stessa delle cose», donde l'*anarchia* nei rapporti politici e il *comunismo* in quelli economici, ciò che significa «lo svolgimento progressivo ed infinito dell'umana personalità»).

3) In sede intellettuale e morale: «l'istruzione integrale-professionale e intellettuale» e «l'educazione umana, in armonia collo stato della scienza e col progresso generale, a tutti». Sarà necessario, per ottenere ciò che le classi lavoratrici si impossessino «di tutto il potere politico, militare e sociale», superando gli ostacoli frapposti dalla classe privilegiata, come è dimostrato dall'«esperienza storica», ragion per cui «il Partito Socialista di Romagna è e non può non essere rivoluzionario», la rivoluzio-

zione essendo «un'insurrezione materiale violenta delle moltitudini», una «dittatura temporanea delle classi lavoratrici», da non confondere con i «tentativi di minoranze audaci»: «la rivoluzione è il popolo solo, che la fa e può farla e, per renderla possibile, bisogna che il partito diventi popolo, vale a dire che nel P.S.R. entri la parte più intelligente ed energica delle città e delle campagne». Inefficace è la lotta individuale: pertanto, «la rivoluzione non può essere che sociale».

Per giungere alla rivoluzione — continua il documento — è necessario svegliare le moltitudini «con la parola, con gli scritti, con gli esempi». Sono necessari «tutte le riforme o tentativi di riforme, che si propongono di trasformare successivamente i particolari congegni dell'attuale società», quindi la necessità per il partito di prendere parte alle agitazioni finalizzate al conseguimento di esse, dando luogo ad un movimento pacifico e legale che si trasformerà in movimento rivoluzionario.

Il Programma, infine, enuncia in dieci punti i modi dell'azione che sono da compiere: 1) propaganda delle idee socialistiche, mediante conferenze, giornali, opuscoli, comizi, dimostrazioni, in forme varie, secondo gli elementi presso cui va fatta. 2) Forte organizzazione dei socialisti in sezioni di partito, in circoli di studi sociali, in circoli operai, in società di educazione e d'istruzione popolare, ecc. 3) Associazione degli operai delle città e delle campagne. 4) Scioperi, richieste di aumenti salariali, di diminuzione delle ore di lavoro, ecc. 5) Riforme politiche ed economiche favorevoli all'ordinamento socialistico della società. 6) Conquista dei Comuni e affidamento dei lavori pubblici e dei servizi alle associazioni operaie. 7) Candidature di protesta in Parlamento. 8) Manifestazioni popolari contro il privilegio economico e politico. 9) Lotta al pregiudizio religioso. 10) Lotta di ogni giorno con ogni mezzo fino alla lotta finale.

Si dichiara, però, che il programma particolareggiato delle riforme potrà essere fissato soltanto «dalle condizioni stesse della lotta». Cambiando l'ambiente, deve mutare l'azione politica del partito. Essa esigerà un «Programma particolareggiato d'azione, che non potrà essere fissato se non dalle condizioni stesse della lotta» (29).

Per quanto concerne lo Statuto-Regolamento bastano poche indicazioni molto succinte. Il partito che vi viene descritto è formato da società o persone, che accettano il Programma, pur avendo diritto alla «più ampia scelta delle speciali teorie sociologiche» (30). Alle società è concessa autonomia «in tutto ciò che si riferisce al loro svolgimento in-

(29) «Avanti!», supplemento al n. 16, 6 settembre 1881, pp. 1-3.

(30) Art. 2, *ibid.*, pag. 3.

terno», essendo, peraltro, vincolate «alle altre associazioni componenti il Partito in tutto ciò che concerne il Partito intero» (31). Esse sono tenute ad organizzare nell'ambito territoriale, su cui insistono, sindacati e circoli di studi sociali, società antireligiose, biblioteche circolanti, conferenze e letture pubbliche.

La rappresentanza del partito è affidata ad una Commissione Federale di 7 membri, 3 dei quali, domiciliati in una sola località, costituiscono la Commissione di Corrispondenza (32), la quale ha il compito di dare i chiarimenti richiesti dagli associati, di formare nuove società, riscuotere le tasse federali, curare le pubblicazioni di partito, convocare i congressi: nulla cioè che corrisponda ai criteri che l'esperienza rivoluzionaria italiana ed europea aveva già dimostrato necessari ad un partito avente finalità insurrezionali. Con ciò, più che un partito d'azione il P.S.R. di Romagna appare un'associazione dedita alla conversazione, aspetto confermato dalla frequenza dei congressi, quali lo Statuto esige siano tenuti, quella semestrale, dovendo venire convocati con ordini del giorno costituiti dai quesiti proposti dalle associazioni aderenti. Poteri speciali sono concessi alla Commissione Federale solo per la convocazione di congressi straordinari. Un compito speciale è attribuito alla Commissione: fare il possibile per dare vita al Partito Socialista Rivoluzionario Italiano (33). Altre norme riguardano le contribuzioni (34), i segni distintivi, corrispondenze (35), fogli volanti, con i quali devono essere divulgati gli atti del partito, il quale dichiara di non possedere un organo ufficiale (36), le contravvenzioni, a proposito delle quali non sono previste sanzioni, se non un rapporto scritto della Commissione Federale agli associati, quando si tratti di un'irregolarità commessa da un'associazione, e un atto di accusa da parte di qualsiasi iscritto, se la mancanza è attribuita alla Commissione Federale. L'art. 14 prevede che se «dieci associazioni si trovino d'accordo, un congresso dovrà essere chiamato per giudicare la Commissione» (37). Infine, l'art. 15 prevede che le modificazioni al Programma e allo Statuto-Regolamento possano essere approvate soltanto in sede di congresso e a maggioranza di voti.

(31) Art. 3, *ibid.*

(32) Art. 5, *ibid.*, pag. 4. In caso di arresto dei tre ha luogo la surrogazione da parte dei quattro, tenuti però a convocare un congresso per il completamento della Commissione.

(33) Art. 10, *ibid.*

(34) 5 centesimi mensili per socio, dovuti dalle società aderenti per le spese di corrispondenza, per il soccorso ai soci perseguitati, per la stampa e la propaganda (art. 11, *ibid.*).

(35) Una lontana reminiscenza del Regolamento della sezione ravennate della F.I.A.I.L. si ha nell'art. 12, in cui è previsto che lettere raccomandate e contrassegnate dal «bollo» sezione siano rilasciate solo «a que' soci, che sono veramente costretti ad allontanarsi dal loro paese» (*ibid.*).

(36) Art. 13 (*ibid.*).

(37) *Ibid.*

Supposto che non siano state approvate clausole segrete, di cui non è stata lasciata traccia, il partito socialista romagnolo nasce rivoluzionario, ma a parole, sicché tutta la fraseologia cui si abbandonerà, quando prevarranno i massimalismi, non potrà che risultare causa di confusione e d'impotenza.

L'«Avanti!» di Cesena non è organo ufficiale del partito e, difatti, conserverà fin nell'ultimo numero un sottotitolo generico, «periodico socialista settimanale», diverso da quello di «Catilina» soltanto per l'assenza dell'aggettivo «letterario». Resterà, tuttavia, lo strumento mediante il quale saranno confermate e praticamente rese pubbliche le disposizioni emanate mediante i fogli volanti, destinati a rimanere chiusi nei fondi dei cassetti sociali. Anche il manifesto rivolto «al Popolo di Romagna» il 18 settembre viene portato a conoscenza di chi legge «Avanti!» mediante il n. 18. Esso è il primo della serie emanata dal partito. Ha per oggetto l'adesione a un comizio popolare indetto dalla Lega della Democrazia per quel giorno stesso (38).

Il manifesto completa un profilo tratto dal più celebre degli esemplari, quello del 18 settembre, il quale appare composto come segue: 1) una rassegna della stampa socialista italiana, 2) indicazioni sui comizi socialisti, 3) note di ammoniti e sorvegliati politici, 4) accenni a lettere ed opuscoli, 5) notizie dall'interno e dall'estero (39). In seguito di tempo «Avanti!» si occupa delle critiche mosse da varie parti ai documenti fondamentali del partito, le quali stanno ad indicare quanto sia lontana ancora la meta della formazione di un partito socialista italiano, motivo del rammarico espresso da Rito Balducci, Alessandro Mussolini, Ugo Ginanni Corradini, Ferdinando Valducci ed altri 10 autorevoli socialisti romagnoli e marchigiani riunitisi in una località romagnola il 28 agosto,

(38) Il manifesto affermava che l'origine di tutti i mali stava nella miseria e che contro questa si alzava la voce del partito; che, tuttavia, non essendo meno deleteri i privilegi, in generale, ed in particolare quelli concessi alla Chiesa, i socialisti e il popolo erano invitati a prender posizione anche contro questi, auspicando con ciò la unione dei repubblicani e dei socialisti. Il documento terminava lanciando lo slogan: «Uniamoci per combattere il privilegio! Uniamoci per la rivoluzione sociale!» e presentando due considerando, proposti all'attenzione dei partecipanti al comizio: 1) le Guarentige elevano un uomo al disopra del diritto comune, 2) il privilegio rappresentato dalle Guarentige e dal Parlamento, che le ha approvate, deve essere abolito sotto qualunque forma esso assuma: religioso, politico ed economico». La conclusione del documento era data da una risoluzione: «abolire, in nome dell'eguaglianza, non solo la legge delle Guarentige, ma tutte quelle leggi, che sanzionano la divisione dei cittadini in classi, privilegiate le une, diseredate le altre».

(39) 1) «La Plebe» di Milano e «La Favilla» di Mantova; 2) comizi di Livorno e di Catania; 3) ammoniti e sorvegliati politici fiorentini; 4) una lettera di Costa di adesione ad una manifestazione popolare livornese; estratti da un opuscolo livornese; 5) notizie socialiste da Roma e Pesaro; corrispondenza da Parigi con larga trattazione del progetto di costituzione del partito socialista francese, stilato da Benoît Malon.

i quali, con un foglio volante, diretto ai compagni socialisti d'Italia invitano a tirare «un velo sulla statua dell'*Io*» (40).

Sulle pagine del periodico cesenate è Costa ad intervenire per dare una risposta alle critiche mosse da destra, come quelle formulate su «La Plebe» contro il concetto di dittatura delle classi lavoratrici (41) o su «La Favilla» contro quello di anarchia (42), oppure all'obiezione circa il legalitarismo del partito venuta da sinistra su «Il Somaro» di Cremona (43). E' un'ampia tematica, su cui non è possibile una sosta. Basti richiamare l'attenzione sulla famosa lettera aperta dell'imolese «Ai miei amici ed ai miei avversari», pubblicata anch'essa con foglio volante il 15 settembre: una pagina troppo dolorosa per essere descritta brevemente.

Grazie alla penna del prestigioso dirigente il giornale cesenate raggiunge tirature fino a 7000 copie. Si avvantaggiano della popolarità che il partito acquisisce grazie ad esso in primo luogo le sezioni di Cesena e dintorni, sulle quali la sottoprefettura fornisce notizie interessanti mediante una relazione al prefetto datata 21 ottobre, la quale mostra che il Partito Socialista Rivoluzionario di Romagna aveva assorbito gli effettivi della F.I.A.I.L. (44). Si allarga l'influenza del partito in Romagna, dove si costituiscono, un po' dovunque, nuove sezioni e si sviluppa, realtà del tutto nuova, anche il movimento sindacale (45).

(40) A.S.F., b. 103, f. 80.

(41) «Avanti!», n. 22 e 24, 17 e 30 ottobre 1881.

(42) Ibid., n. 24, 30 ottobre.

(43) Ibid., n. 21, 9 ottobre.

(44) A.S.F., b. 93, f. 228. In essa la tenenza di Cesena vi appariva diretta da Ferdinando Valducci, industriale, Pio ed Epaminonda Battistini, albergatori, Francesco Bellavista, negoziante, Carlo Rotondi, possidente, Francesco Pedrignani, impiegato presso la locale Banca Popolare, avendo 350 iscritti circa, paganti 20 cm. la settimana. Il sottoprefetto non le attribuiva una grande influenza, perchè osteggiata dai repubblicani, verso i cui dirigenti i socialisti si mostravano diffidenti a causa delle vendette da loro prese su compagni. Il documento indicava sede della tenenza e del giornale: contrada Dandini, 12. Altre caratteristiche: bandiera rossa con lunga frangia nera; soci, in modo particolare le donne, che adornavano gli abiti con i due colori mostrandosene fieri. Manolessò non li considerava dediti alla violenza, anche se non escludeva che portassero in tasca il coltello, simbolo di romagnolità. Il documento descrive le dipendenze: a) squadra di Macerone, 40 iscritti circa, dirigente, Michele Paganelli di Cesena, operaio; b) squadra di S. Giorgio e Pontecucco, 30 iscritti circa, esponente Claudio Perini, oste di S. Giorgio; c) squadra di Gambettola, 36 iscritti circa, esponente Salvatore Silvestri, operaio; d) sottotenenza di Savignano, 40 iscritti circa, dirigenti Bruto Amati, commerciante, Ettore Serpieri, oste, i fratelli Squadrani, Giovanni, pizzicagnolo, Francesco, falegname; i socialisti di Savignano erano segnalati per un particolare, l'abitudine di celebrare i matrimoni sulla pubblica piazza; e) squadra di S. Mauro, 30 iscritti circa, esponente Giovanni Robertini, operaio; sq. di Gatteo e S. Angelo, esponente Adamo Mancini di S. Angelo, operaio; g) sottotenenza di Boratella (Mercato Saraceno) 30 iscritti circa, esponenti 4 zolfatari, Giuseppe Morini di Faenza, Giovanni Piraccini da San Martino, Giuseppe Severi di Cesena, Antonio Mori di Mercato Saraceno: influenza in aumento, un'ammissione preziosa, che confessava che il massacro del 31 dicembre aveva sì sostituito il gruppo dirigente socialista ma non gli aveva recato danno per quanto concerne l'autorità politica.

(45) L'«Avanti!» del 30 ottobre (n. 24) annunciò la costituzione di una Federazione degli operai delle campagne del forlivese.

E' uno sviluppo seguito di numero in numero dal giornale cesenate, le cui difficoltà, peraltro, si vanno aggravando, specialmente a causa del comportamento di Vignuzzi gestore della Tipografia Nazionale, stanco o irritato. Nell'aprile 1882, Costa si riporta la testata ad Imola; lascia a Cesena amministrazione e debiti. Dal tono della lettera con cui Manolesso risponde a una lettera di chiarimenti inviatagli dal prefetto, appare una punta che potrebbe essere d'orgoglio: «Avanti!» se ne è andato da Cesena in cerca di «tipografie più indipendenti» (46)

(46) S.P. a P. n. 425/12 (A.S.F., b. 99, f. 11).